

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

Che sua figlia Danizza, or ora, o prence,  
Nell'acque si gettò della Moraccia.

GIORGIO

Giovinetta infelice! Era destino  
Ch'esser non debba a me cognata. Amore  
Ha potuto in quel sen più che la patria.

(al cap. Cioletta)

I beg ed i bassà condur t'affretta,  
O capitano, al genitor Giovanni,  
Dell'esercito tutto i grati sensi  
A lui fedel manifestando, e digli  
Che i suoi prodi guerrieri in ogni incontro  
Si giovâro de' suoi savî consigli.

(ai pascià)

Ascoltate, bassà: sulla mia tenda  
La vittoria posò sue splendid'ale ;  
Non pertanto il valor vostro sul campo  
Di battaglia rifulse ; ed io per questo  
Segni non vo' di prigionia su voi.  
Riprendete le spade; e sì v'adorni  
L'ornamento più bel dei cavalieri.

(si rendono le spade ai pascià, che partono accompagnati dal cap. Cioletta).

GIORGIO (ai capitani ed all'armata)

Ed ora, le ginocchia a terra inchine,  
L'inno di grazie al ciel leviam devoti:  
Onnipotente Iddio, che l'universo  
Tutto governi, e difensor ti mostri  
Della giustizia, che saremo noi privi